

Primo piano

Meno proprietà

Nel 2010 in Trentino il 17% dei nuclei in affitto, ora il 25%: da 40mila a 60mila. Nelle graduatorie delle famiglie a basso reddito aumentano i trentini

di **Francesco Terreri**

Mentre la giunta provinciale e il vertice dell'Itea litigano sulla rateizzazione delle bollette degli inquilini - uno scontro che risente della bufera politica nel centrodestra con la presidente dell'Itea **Francesca Gerosa** di Fratelli d'Italia candidata alternativa a **Maurizio Fugatti** alla presidenza della Provincia - dalle graduatorie pubblicate in 14 Comunità di valle su 16 emerge che ci sono 3.300 famiglie a basso reddito che fanno domanda di contributo integrativo all'affitto che pagano sul libero mercato. E al conto mancano le domande dell'Alto Garda e Ledro e del Primiero, non ancora rese pubbliche. Alla fine il totale dovrebbe assestarsi sulle 3.900 richieste, una cifra analoga agli ultimi anni ma con un'importante differenza: le domande dei trentini e dei cittadini comunitari aumentano del 6% - sono 2.300 nelle 14 Comunità considerate - mentre quelle dei cittadini extracomunitari calano del 12% sotto quota 1.000: sono 994 nelle



Caro affitti, domande di aiuto da 3.300

Boom delle locazioni: in dieci anni +53% ma tanti fanno fatica. Scontro giunta-Gerosa

graduatorie già pubblicate. In testa per domande c'è Trento con 1.222 richieste, seguita da Rovereto con 657, Alta Valsugana e Bersntol con 353, Rotaliana e Königsberg con 251, Val di Non con 213, Giudicarie con 177, Val di Fiemme con 135 richieste di aiuto all'affitto, le altre Comunità con meno di 100 domande ciascuna. Insomma, non c'è solo l'emergenza appartamenti per studenti. Del resto, sempre più giovani e famiglie trentine vanno in affitto invece di comprare casa, non solo ora che i mutui sono più cari, ma anche negli anni scorsi. Nel 2010 i nuclei familiari con casa di proprietà erano 185.000, pari all'82,4% del totale, mentre in affitto c'erano quasi 40mila famiglie, il 17,6%. Nel 2021 i nuclei in affitto sono balzati a oltre 60mila, 21mila in più pari ad un

balzo del 53%, mentre quelli con l'abitazione in proprietà sono scesi del 3% a 179.000. I dati sono resi noti dall'Istat e dall'Ispat, l'Istituto provinciale di statistica. Il Trentino si allinea alle altre zone d'Italia come percentuale di case in proprietà. Ha pesato anche la fine degli interventi di edilizia agevolata della Provincia. Gli affitti però sono saliti, nell'ultimo anno sono cresciuti dell'8% e molti inquilini, soprattutto giovani con lavoro precario, fanno fatica a reggerli. Lo scontro tra Piazza Dante e l'Itea nasce dall'intervento delle assessore **Giulia Zanotelli** e **Stefania Segnana** alla Consulta provinciale delle politiche sociali (*Il T di ieri*), in cui, tra l'altro, si ricordava la lettera inviata a Itea per invitarla a rateizzare il 48 mesi invece che in 12 il debito degli

■ L'Itea: per rateizzare i debiti degli inquilini servono decine di milioni
■ Cgil Cisl Uil: stop agli sfratti, urgente investire in alloggi

inquilini, in modo da evitare lo sfratto per morosità. Il cda della società pubblica guidata da Gerosa replica che per fare questo «è necessario che la giunta si attivi concretamente e predisponga una delibera in tal senso nella quale dia una direttiva chiara alla Società, e contemporaneamente

stanzi le risorse necessarie per dare adeguata copertura in mancanza delle quali la Società si troverebbe in una tensione finanziaria insostenibile». La nota ricorda che è stata la stessa Itea a sollevare il caso già dal luglio 2022, ma che per rateizzare di più le spese servono «decine di milioni di euro». Un botta e risposta che sa di bagarre politica, mentre i sindacati sollecitano interventi urgenti. «A cinque mesi dalle elezioni provinciali Giunta e neo assessora (Zanotelli ha avuto da pochi mesi la delega all'edilizia abitativa ndr) si rendono finalmente conto che con la casa in Trentino abbiamo un problema. Speriamo che gli annunci siano tradotti in tempi rapidi in provvedimenti concreti» affermano Cgil Cisl Uil con **Manuela Faggioni**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**. «La

scelta di estendere a 48 mesi la rateizzazione dei pagamenti per evitare gli sfratti per morosità degli inquilini Itea va nella giusta direzione, così come è apprezzabile la scelta di prevedere dei meccanismi di autorecuperato per accelerare la reimmissione sul mercato degli alloggi sfitti di Itea e l'istituzione del Comitato provinciale sulla condizione abitativa. Non possiamo però non sottolineare l'enorme ritardo con cui l'esecutivo arriva a queste scelte». I sindacati ricordano inoltre «che l'estensione della rateizzazione era già stata attuata in passato sulle spese condominiali di Itea e che infatti, da tempo, si era segnalato che si sarebbe potuto rifare. Per questo chiediamo l'immediata convocazione del Comitato». Faggioni, Bezzi e Alotti



Il presidio per Vitelli evita lo sfratto: rinvio all'11 ottobre

Solidarietà
 Più di 30 persone hanno sostenuto Vitelli. In arrivo conguagli salati a tanti inquilini di alloggi pubblici

È stato rimandato all'11 ottobre lo sfratto del pensionato **Luciano Vitelli** (nella foto a destra) dalla sua casa popolare a San Lazzaro di Meano. Si tratta del terzo accesso, dopo il primo di gennaio e il secondo del 17 marzo. Un risultato ottenuto grazie all'azione di protesta pacifica del picchetto solidale, a cui ieri hanno aderito, a partire dalle 9.30, più di trenta persone, tra amici, conoscenti, attivisti, rappresentanti della politica e delle associazioni: Sportello Casa

Solidale, Centro sociale Bruno, Udu, Uil, Rotta Balcani, Oipa, Erre, Futura e Onda. Luciano Vitelli, pensionato di 67 anni, ha ricevuto l'avviso di sfratto da Itea perché per due anni ha superato di pochissimo il massimale Icef previsto per mantenere l'alloggio, in barba alla norma che tutela i soggetti over 65 dal provvedimento di sfratto, anche in assenza dei requisiti economici. Quando, lo scorso anno, il valore è rientrato nei termini con la dichiarazione dei redditi, la proroga

concessa da Itea era già scaduta. «Ho 67 anni, un'artrosi acuta, ho lavorato in cava per 30 anni. Se mi sfrattano da qui ora non so dove andare. L'ufficiale giudiziario è già venuto due volte» aveva dichiarato Vitelli. Un quadro clinico aggravato dalla tensione alle stelle, che ha provocato all'ex operaio una sincope già al secondo tentativo di sfratto. Uno stato di malessere comune ad altri inquilini Itea soggetti al medesimo provvedimento, che hanno ammesso di fare uso, a proprie spese, di psicofarmaci. Vitelli ha poi ringraziato lo sportello casa per il supporto che gli ha sempre mostrato e si è rivolto così alle istituzioni: «Alla Provincia e al Comune chiedo di revocare il mio sfratto, perché sono rientrato nei parametri Icef previsti. Se non vi è possibile, chiedo alle stesse istituzioni e a Itea di sospenderlo fino a che non troverò un nuovo alloggio». Una proposta avanzata anche da **Tommaso Baldo** di Sportello Casa Solidale, che, in attesa dell'11 ottobre, si sta adoperando per inserire Vitelli nella

graduatoria per il canone moderato. «Non c'è alcun bisogno di procedere in fretta con questi sfratti, perché dal 2018 ad oggi gli alloggi restituiti dagli inquilini Itea sono più di quelli che Itea riesce a ristrutturare» aveva commentato Baldo il 12 aprile in occasione di un'assemblea davanti alla sede di Itea. Secondo i dati resi pubblici dalla stessa società il 6 febbraio scorso, di 480 alloggi riconsegnati nel 2021 ne sono stati ristrutturati 227, mentre nel 2022 ne sono stati riconsegnati 412 e ristrutturati 351. Tre le cause principali della riconsegna degli appartamenti: cambio alloggio, decesso o ricovero in casa di riposo. «Se Itea non può annullare gli sfratti, almeno può bloccarli» aveva poi suggerito il portavoce di Sportello Casa, proponendo di puntare, in alternativa, sull'accelerazione delle ristrutturazioni, la messa a disposizione degli alloggi e gli affitti calmierati. Intanto l'inizio dei lavori di ristrutturazione di uno dei quattro appartamenti dell'edificio, chiusi da





0 famiglie erosa sulle bollette Itea



insistono poi sulla necessità di sospendere gli sfratti per chi occupa alloggi d'emergenza. «Si tratta di poche decine di casi. Famiglie che si trovano in enormi difficoltà e che non possono essere messe su una strada. Prima che questa situazione diventi una lotta tra disperati, tra chi ha diritto ad entrare in un alloggio d'emergenza e chi non può lasciarlo perché non è nelle condizioni di trovare casa sul libero mercato, è urgente che la Provincia sospenda i provvedimenti e che Comuni e Comunità di valle trovino soluzioni d'emergenza alternative». Vanno poi aggiornati i parametri dei requisiti per l'accesso, la permanenza e il calcolo degli affitti degli alloggi popolari (vedi caso nell'articolo sotto). Infine «servono investimenti sulle politiche abitative, serve la realizzazione di nuovi alloggi a canone sociale e moderato per dare risposte alle famiglie in condizioni di maggiore fragilità, ma anche al ceto medio, alle giovani coppie, agli studenti e ai moltissimi lavoratori che con i loro stipendi non possono permettersi una casa in Trentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



più di 25 anni, è un primo segnale positivo. Ancora da sciogliere invece il nodo dell'aumento dei conguagli, da qualche anno sempre più fuori controllo: «Sono arrivati conguagli di 700 euro relativi al periodo tra giugno 2020 e luglio 2021. La cosa che non si capisce è da cosa derivano questi aumenti. Come fa una persona a verificare la bontà di queste spese? Tanta gente che negli anni passati era a credito, quest'anno è a debito di 700, 800, 900 euro. Tanti si stanno rivolgendo all'associazione dei consumatori e a organi di tutela per avere spiegazioni. Se fino a luglio 2021 sono arrivati questi aumenti, l'anno prossimo cosa arriverà?» si chiede **Paolo Crusi** di Onda Civica. Giovedì mattina, in un'assemblea presso il palazzo della Regione, Onda metterà sul tavolo alcune proposte, tra cui la revisione delle norme, l'adeguamento dell'Icef in base ai singoli casi e il potenziamento degli ispettori Itea.

E.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tende degli studenti tra rivendicazioni e solidarietà Bisesti: investiamo



Curiosità
e solidarietà
da chi passa
Una quinta
superiore
si è fermata
a parlare
Tiepida
la reazione
della politica
Si schierano
Ianeselli,
Ferrari, Zanella

Caro-affitti

Nel presidio in piazza Dante impegnati almeno 80 studenti, una dozzina rimane giorno e notte

di **Elisa Egidio**

Le tende colorate degli studenti davanti al palazzo della Regione, come installazioni d'arte contemporanea, continuano a destare la curiosità dei passanti, in una piazza Dante grigia e spettrale. Gli studenti universitari di Trento hanno deciso di aderire alla protesta nazionale che, da Milano, si è diffusa a macchia d'olio a tutte le città italiane per chiedere l'abbassamento del caro affitti e studentati aperti e pubblici. Almeno 80 i ragazzi e le ragazze che nella prima giornata di presidio si sono accampati in

La protesta
Gli studenti
universitari
in piazza Dante



Confronto
tra l'assessore
e il Consiglio
degli studenti:
sugli affitti
favorire
l'incontro
tra domanda e
offerta, nuovo
studentato a
Piedicastello,
ampliamento
di Sanbapolis

piazza con 4 tende, materassini e libri e una scorta di snack per far fronte a eventuali cali di zucchero. Dodici di loro, lo zoccolo duro, si alterneranno giorno e notte, 24 ore su 24, almeno fino a venerdì. Una protesta che chiama in causa Trento, «una città di dimensioni medio piccole, ma nonostante ciò settima tra le città italiane per il caro affitti, secondo i dati di Immobiliare.it, leggermente sotto Milano e Padova che hanno atenei molto più grandi» commenta **Diego Cirillo**, responsabile organizzativo dell'Unione degli universitari, Udu Trento. Una situazione che peggiora ogni anno visibilmente: «Guardando i dati, l'innalzamento annuo è incisivo rispetto ai prezzi. Si parla di singole a 450 euro al mese e di doppie a più di 320 euro al mese e il prezzo ricade leggermente se si va al di fuori del centro. Con il Covid c'è stato poi un innalzamento dell'8,2%». A monte, secondo Cirillo, la sproporzione tra domanda e offerta: «C'è una domanda

altissima di studenti, la maggior parte di cui non è pendolare ma fuori sede, ma la disponibilità di case è molto bassa. Stiamo collaborando e stiamo facendo questo presidio permanente fino a venerdì e chiederemo di essere ascoltati dal presidente Fugatti. Speriamo che le istituzioni ci ascoltino».

Nel mirino degli studenti anche gli Airbnb e gli affitti brevi turistici, che innalzano il prezzo delle stanze e rendono più difficile trovare casa. Nei primi due giorni di presidio, gli studenti in tenda hanno già ricevuto molte manifestazioni di affetto e sostegno: «Questa prima mattinata è stata molto interessante perché si sono fermati molti residenti che ci stanno sostenendo nella nostra lotta, tante persone anche senza lavoro, che stanno capendo la nostra protesta» racconta **Luca Pistore** di Udu. Tra loro, i futuri studenti universitari: «Una quinta superiore dell'istituto Martino Martini si è fermata a parlare con noi per comprendere il nostro disagio, ci hanno fatto delle domande e si sono interessati all'argomento, è stato un processo che è partito dal basso».

Più tiepida la reazione da parte della politica, fatta eccezione per «il sindaco **Franco Ianeselli**, la deputata **Sara Ferrari** e il consigliere provinciale **Paolo Zanella**, che ci hanno manifestato solidarietà e si stanno muovendo per realizzare qualcosa. Stiamo continuando a chiedere un tavolo di confronto con la Provincia». Tra le proposte, un tavolo sugli affitti per favorire il canone concordato, un investimento importante per il diritto allo studio e l'università e uno per il trasporto notturno. Nel pomeriggio di ieri, nella sede dell'assessorato all'istruzione, l'assessore **Mirko Bisesti** ha incontrato **Gabriele di Fazio**, presidente del consiglio degli studenti dell'Università, e altri componenti dell'organismo, ma non rappresentanti dei manifestanti. Tra le proposte emerse dal confronto, l'allargamento dell'offerta di posti nelle strutture pubbliche, lo sviluppo di strumenti già operativi, come il portale Trent, per favorire l'incontro tra domanda e offerta e la sensibilizzazione dei privati. «Occorre fare il possibile per garantire l'accessibilità degli alloggi per gli universitari nel nostro territorio. Si tratta di un obiettivo di sistema, in primo luogo per le vite di migliaia di studenti dell'Ateneo trentino, che come sappiamo sono per una quota prevalente fuorisede e devono poter vivere e studiare in Trentino a costi affrontabili» dichiara Bisesti, che ha illustrato anche il progetto del nuovo studentato a Piedicastello: «Abbiamo sbloccato le risorse della nuova struttura sulla destra Adige e ci siamo già confrontati con l'Opera per partire il prima possibile con l'ampliamento di San Bartolomeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA